



8 marzo in piazza a comprare libri a ballare in carcere

A PAGINA 28



Neonata ferita nella casa alveare per uno scoppio

A PAGINA 24



L'assessore ai vigili fa marcia indietro «Barriere dannose»

A PAGINA 26

Il fratello di Apollonia, sospettata dell'omicidio del figlio, accusa il cognato: «Il giudice saprà»

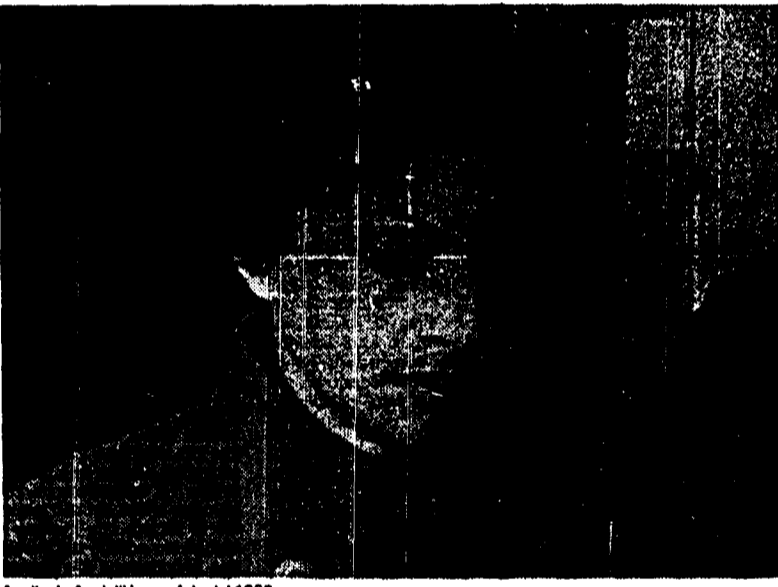
«Mia sorella, lasciata troppo sola»

«Il marito la maltrattava, la insultava davanti a tutti. Racconterò quello che so al giudice». Parla il fratello di Apollonia Angiulli, la mamma di Pierpaolo, fortemente sospettata della morte del suo bimbo di otto mesi. Tre anni fa, la donna fu assolta dall'accusa di aver affogato i suoi due figli, Valerio e Alberto. «Era un po' depressa, ma stravedeva per il figlio», dicono ora i vicini.

ADRIANA TERZO

«Era stanca, stanca e depressa. Ma la colpa del suo malessere era del marito. La trascurava e la maltrattava, tutte le sere andava a giocare a bridge e rincarava alle due del mattino. E poi ci sono tanti altri particolari che racconterò al giudice quando mi interrogherà». Con un filo di voce, il viso stanco per il lungo viaggio, Vincenzo Angiulli, fratello di Apollonia, è appena arrivato da Fasano delle Puglie, in provincia di Brindisi. Ha saputo della tragedia e della morte del nipotino Pierpaolo alle due, lo ha avvertito il cognato, Giustino Lannutti. Accorsi ad Ostia dalla sorella, che ora è ricoverata e piantonata all'Ospedale Lorenzo Grassi, insieme a lui ci sono anche gli altri due fratelli, Francesco e Maria. Visti affranti, occhi carichi di dolore. «Mia sorella aveva già vissuto una disgrazia tre anni fa, quando perse i due bambini che morirono affogati nella vasca da bagno. Fu una disgrazia, lo confermo anche il magistrato. Ma da allora lei non si è più ripresa. Ora non so esattamente cosa è successo, ma mio cognato ha delle pesanti responsabilità. Non si lascia una donna sola tutte le sere, specialmente dopo una tragedia di quel genere. Lui la insultava, la offendeva in pubblico. Se la picchiava non lo so. Ma certo l'ha costretta a una violenza morale dalla quale lei si sentiva oppressa ogni giorno che passava».

È ormai quasi ora di cena in via Isole del Capoverde. Sotto casa dei coniugi Lannutti c'è silenzio. L'abitazione è piantonata dagli agenti di polizia che lasciano entrare solo gli inquirenti. «Mia sorella amava suo figlio. Era tornata martedì scorso dopo una vacanza di due settimane trascorsa a casa di nostra madre. Il marito l'aveva accompagnata ma non è rimasto neanche a dormire. Aveva altro cui pensare». Vincenzo Angiulli ha un attimo di pausa. I due fratelli accanto che ascoltano senza aggiungere una parola, Maria in lacrime. Lui si accende una sigaretta prima di continuare il racconto. E si sfoga. «Si erano conosciuti 15 anni fa all'Aquila. Entrambi frequentavano il corso laei per diventare insegnanti di educazione fisica. Anche io insegno. Qui a Ostia ci sono ve-



Apollonia Angiulli in una foto del 1988

nuti parecchi anni fa. Ma le cose fra di loro non sono mai andate bene. Mia sorella ha un carattere dolcissimo, è la mitezza in persona. E quando si apriva, raramente per la verità, non faceva altro che lamentarsi di questo marito irascibile, che non la curava, che non si preoccupava del suo disagio. Per rispetto, noi della famiglia abbiamo sempre evitato di intramettersi. Ma ora dirò tutto a chi mi interrogherà».

Una tragedia consumata in solitudine, al secondo piano di

uno stabile signorile, in una zona commerciale e in continua espansione. I vicini, ascoltati anche dal magistrato, parlano di Apollonia Angiulli come di una persona normale. 39 anni, uno in più del marito, la donna da quasi un anno era in aspettativa dalla scuola media «Duca di Genova» dove insegnava. «Un po' depressa lo era - si lascia sfuggire una signora anziana che abita nello stesso palazzo - Diceva che aveva poco tempo per sé e che era tormentata dai pianti del

bimbo. Una volta ha anche detto di avere paura. Di che però non l'ho mai capito». La signora veniva sempre a prendere il latte e qualche volta si fermava col marito a fare colazione la mattina - racconta il proprietario del bar Falella, proprio sotto casa dei Lannutti - Era contenta del bimbo, non se ne separava mai. Anche stamattina (ieri, ndr) il marito si è preso il caffè come faceva sempre. Erano le 11.30. Chi poteva immaginare la tragedia?

Il criminologo dice «Ci sono colpe doveva essere curata»

«Una persona obiettivamente pericolosa. Una schizofrenica». Apollonia Angiulli, la donna di 39 anni che si presume abbia ucciso ieri il figlio di otto mesi annegandolo nella vasca da bagno, soffre forse di scioglimento della personalità. A suffragare questa ipotesi concorrerebbero almeno due elementi: la morte avvenuta tre anni fa, nelle stesse circostanze, dei primi due figli della donna, Valerio di 5 anni e Alberto di 1, che costituì un precedente quantomeno singolare: il periodo di tempo trascorso tra la fine della gravidanza e il presunto delitto che esclude l'ipotesi di una crisi depressiva post partum. Questa l'opinione di Francesco Bruno, professore associato della cattedra di criminologia all'università di Roma La Sapienza. Fa trasparire l'ombra di eventuali responsabilità di terzi, la donna era in cura da uno psichiatra. Solo in un caso su un milione il paziente riesce a simulare così bene la malattia da ingannare lo stesso medico curante. Solo in un caso su mille sono madri schizofreniche ad uccidere i figli e non, come di norma, i figli malati ad uccidere i genitori. Comunque si voglia analizzare, per il professor Bruno, quello di Apollonia Angiulli è un caso anomalo che prescinde da qualsiasi forma comportamentale «tipica» della malattia. «L'elemento del tempo, in qualche modo può escludere altre patologie. In questo caso abbiamo due presunti omicidi, avvenuti a distanza di due anni uno dall'altro e dopo anni dalla fine della gravidanza. Prima nei confronti dei figli 1 e 5 anni, adesso a sette mesi dal parto. Non può dunque trattarsi di crisi post partum, di un problema organico - la tempesta ormonale che nel puerperio si scatena in psicosi simili alla schizofrenia - ed esclude la normale depressione, una malattia che può portare una madre alla convinzione che per il futuro dei figli non c'è nessuna speranza, ma cui segue sempre un tentativo di suicidio, o comunque l'ammissione di colpa. Lo schizofrenico uccide per diletto dopo un delirio in cui ha straziato la realtà. Di solito si tratta di madri giovani con figli piccoli. Qualcuno doveva accorgersene? La pericolosità di alcuni soggetti schizofrenici è una cosa reale. Raramente il paziente riesce a mimetizzare la sua malattia. Se la donna era in cura, come sembra fosse, o c'è stata la leggerezza di qualcuno, oppure questo era un caso rarissimo in cui il malato riesce ad avere una vera doppia personalità, a mostrarsi così normale da avere la capacità di ingannare». □ An.7.

«Rosa Luxemburg» occupa il rettorato La polizia sgombera

Avevano occupato un corridoio del rettorato della Sapienza. Un'occupazione pacifica per chiedere a Giorgio Tecce la riapertura del laboratorio autogestito «Rosa Luxemburg» chiuso qualche giorno fa. La polizia, giunta in forze, li ha sgomberati. «Si tratta di un'aula di ingegneria che abbiamo occupato due anni fa - hanno detto gli studenti - prima che nascesse il movimento della Pantera, per avere uno spazio dove tenere seminari e spettacoli. Non era proprio il caso di chiamare la polizia». Le forze dell'ordine hanno smentito la carica: «Abbiamo allontanato il gruppo di studenti con energia ma senza violenza». Ma gli studenti dal canto loro hanno mostrato lividi ed escoriazio-

Entro domani si prevede il ritorno alla normalità con brezze fresche e piogge Giornata di vento africano a 24 gradi Molti incendi per l'insolita temperatura

Sciocco da record. Una forte corrente africana, ieri, ha inondato la città di caldo. La temperatura ha raggiunto i 24 gradi. Il calore ha provocato piccoli incendi di sterpaglie. Caldissima anche questa notte. «Non si tratta di un'anomalia», assicurano al servizio meteorologico dell'aeronautica. Nel pomeriggio l'ago del termometro comincerà a scendere e domani tornerà la fresca brezza primaverile.

FABIO LUZZINO

Qualcuno lo avrà scoperto solo stanotte, quando con il sonno in ostaggio ha dovuto cedere, alzarsi dal letto, aprire porte e finestre, bere un robusto bicchier d'acqua e sprecchiare il letto di tutte le pesanti eredità dell'inverno: coperte, pigiami e scarpette di lana. La notte è stata tra le più calde degli ultimi mesi, con picchi di 24

gradi tra mezzanotte e le sei di questa mattina. Il seguito di un giorno d'improvviso calore, con i romani sorpresi da uno sciocco che ha portato il termometro a 24 gradi, una temperatura nettamente al di sopra dei valori medi stagionali. Una bizzarria di primavera? «Una situazione brusca, violenta, ma non un'anomalia»

rassicurano al servizio meteorologico dell'aeronautica - È l'effetto delle forti correnti provenienti dal deserto africano. Entro 12 ore la situazione sarà quasi opposta con l'arrivo delle correnti fredde da occidente». Ma l'ipotesi di una prima domenica da spiaggia, avventura già tentata da pochi «romantici» ieri mattina, difficilmente potrà essere messa da parte. Roma è stata ieri in buona compagnia: a Palermo la temperatura ha raggiunto i 30 gradi.

Il caldo è arrivato in picchiata. Chi aveva lasciato la propria abitazione protetto da maglione e Montgomery, poche ore più tardi, ha provato la sensazione di rimanere imbottigliato in una sauna finlandese, acuita da tutto ciò che nella capitale «ta-

caldo»: traffico in testa. Via tutto e corsa sotto il fresco riparo degli alberi dei parchi cittadini. Ieri, tra l'altro, è stata anche la giornata dell'8 marzo. Villa Borghese è stata presa d'assalto.

L'alta temperatura ha creato molti problemi tra le persone sofferenti di asma e ai cardiopatici. Il calore ha favorito l'insorgere di incendi spontanei, fuori Roma. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire nella zona dei Castelli, a San Cesareo, Colliere e Tivoli. Solo poche sterpaglie. È bastato l'intervento di alcune squadre di pompieri per bloccare l'estensione delle fiamme e danni ben peggiori.

Le correnti africane sono passate velocemente sui ma-

Il Campidoglio Tocci, Pds

Interventi Lo Sdo che voglio!

«Svuotare il Campidoglio per fare il più bel museo del mondo al vertice del parco dei Fori e dell'Appia, realizzare una grande piazza simbolo della capitale nella città politica di via del Corso, ritrovare la memoria delle belle ville distrutte nella zona di via XX settembre dalla Roma-capitale di un secolo fa». Lo Sdo per Walter Tocci, consigliere comunale del Pds, parte da qui. Un Sistema direzionale orientale «di qualità», senza asse attrezzato, senza tunnel sotto l'Appia, realizzato in regime di concorrenza, senza eccessive colate di cemento.

A PAGINA 26